

Secondo «Panorama» l'inchiesta sulla strage avrebbe subito una brusca virata puntando sui neofascisti

L'attentato di Milano organizzato dalla destra

Un nuovo personaggio entrato nelle indagini Merlino sarebbe stato il provocatore «l'anima nera» - Gli altri accusati avrebbero eseguito - Lo scetticismo dell'avvocato di Valpreda

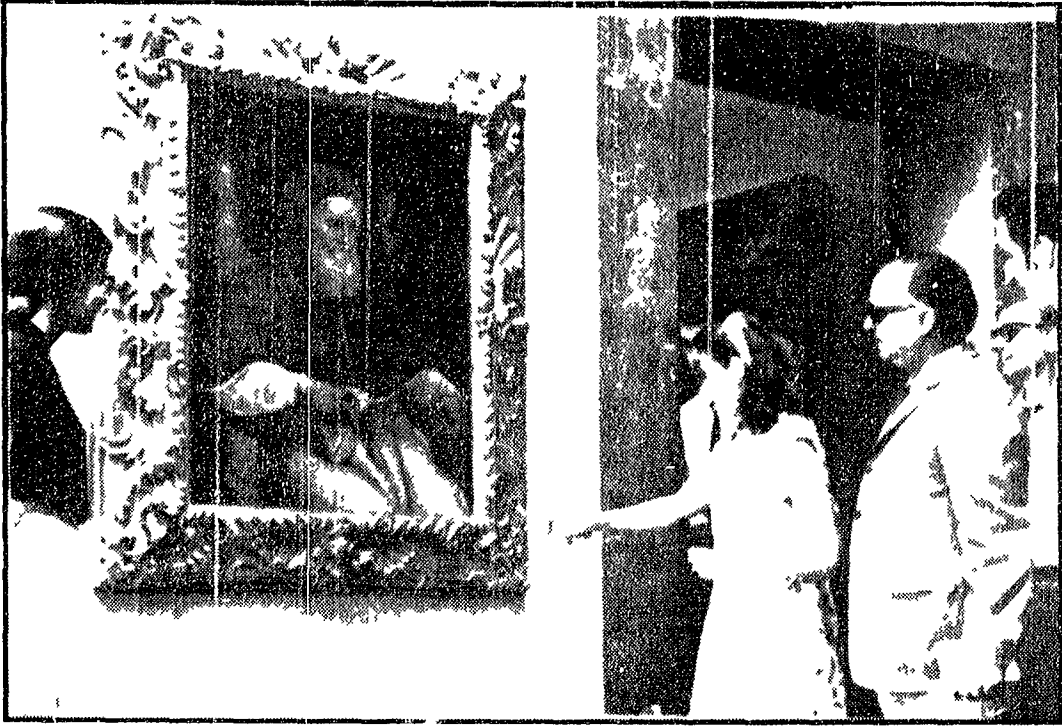
Mentre le voci si affacciano in che solo ufficio di cui non si sa nulla, si cerca di far capire un velo di interrogativi rimangono senza risposta. In questi giorni una volta è stato un di un mosso servizio nel quale si sostiene che gli organizzatori dell'attentato sono uomini di destra e che gli istigatori sono stati solo gli esecutori materiali e forse i ministri. Il servizio è stato fatto. Per le bombe di Milano il capo è Merlino ma il suo affarismo è stato messo in discussione. Per il pubblico ministero Occorsio l'ultima parte del caso è del 22 marzo. L'uomo che si sarebbe mosso negli ambienti milanesi per fare il piano della destra.

Afferma nel servizio Marco Imbriani «Dopo i due omicidi di Milano e di Valpreda e dopo l'omicidio di Antonio Solito, il giudice ha convocato anche Giancarlo Carrocci, un nome mediano nello svolgimento delle indagini per le bombe di Roma e di Milano». A Carrocci il magistrato avrebbe chiesto proprio leggendo il libro che gli era stato consegnato poco prima che fosse messo in vendita dall'avvocato Leonardo Di Giovanni. In questo volume il libro così si descrive: la figura di questo nuovo personaggio è un ex studente di ingegneria 24 anni militava nel 1966 nell'ala più avanzata del MSI. L'Ordine Nuovo, dove era il giudice ha convocato con lui così l'altro leader di «Ordine Nuovo» Pino Rauti e con l'animatore del neofascismo romano Stefano Della Chiesa detto «Cecilio» (o «Bessolo») e il giudice ha convocato la figura di questo nuovo personaggio è un ex studente di ingegneria 24 anni militava nel 1966 nell'ala più avanzata del MSI.

«Panorama» riporta anche una citazione dell'ordine del pubblico ministero Occorsio su questo imputato: «Secondo me l'associazione a delinquere ha un capo e questo capo è Merlino». Di fronte a questi sviluppi la difesa di Valpreda non ha scordato il suo scetticismo. L'avvocato Guido Calvi ha così commentato: «Che cambia l'etichetta di «anima nera» di un attentato, significa poco finché i mandati non avvengono un nome preciso. Per le responsabilità di Valpreda non bastano le etichette di «vogliano proprio».

«Panorama» riporta anche una citazione dell'ordine del pubblico ministero Occorsio su questo imputato: «Secondo me l'associazione a delinquere ha un capo e questo capo è Merlino». Di fronte a questi sviluppi la difesa di Valpreda non ha scordato il suo scetticismo. L'avvocato Guido Calvi ha così commentato: «Che cambia l'etichetta di «anima nera» di un attentato, significa poco finché i mandati non avvengono un nome preciso. Per le responsabilità di Valpreda non bastano le etichette di «vogliano proprio».

Polemiche sul Raffaello ai raggi X



«Per il Giulio Il rumore grande ma senza motivo»

Gli studiosi fiorentini affermano che il dipinto che si trova agli Uffizi non è mai stato presentato come opera del maestro di Urbino — Le altre copie — Storia complessa

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 15. Cecil Gould, vice direttore della «National Gallery» di Londra, senza dubbio ha messo in subbuglio il mondo artistico mondiale, annunciando ieri che il vero ritratto di Papa Giulio II Della Rovere, dipinto da Raffaello nel 1511 e quello che si trova appunto nella maggiore galleria del Regno Unito. Sono ormai note le «prove» artistiche scientifiche prodotte da Gould per dimostrare la veridicità della sua esplosiva affermazione. Nessuno per il momento è in grado di valutare queste «prove» in merito a quanto è stato detto per inciso — fino a pochi anni fa aveva mostrato per il Giulio II della «National Gallery» una notevole indifferenza — tanto era convinto che il dipinto fosse una copia dell'opera del pittore di Urbino.

Raffaello Komad Oberhuber di retore dell'Albertine di Vienna il quale sostiene il Gould a fare un esame radiografico al Giulio II che del 1821 — anno in cui fu acquistato da un trafficante francese — era stato posto in un angolo della galleria londinese dove vi era un dipinto sconosciuto. Gould ha fatto un esame radiografico al Giulio II che del 1821 — anno in cui fu acquistato da un trafficante francese — era stato posto in un angolo della galleria londinese dove vi era un dipinto sconosciuto.

ARRIVA LA PIOGGIA



Lo promettono i meteorologi e lo conferma la situazione almeno qualche refrigerio oltre i bagni dopo il caldo infernale degli ultimi giorni. Violenti temporali si sono abbattuti nelle prime ore del pomeriggio su quasi tutta la Lombardia al passaggio di un fronte di aria fredda proveniente da occidente e diretta a sud. A Milano il vento ha raggiunto una velocità di settanta chilometri orari. Nella zona di Lodi, una raffica ha stradicato decine di alberi. La temperatura è scesa a 20,3 gradi. Anche in provincia di Bolzano grandinato e

sono state altre quattro copie pressoché identiche delle quali si è parlato in un articolo di questa settimana. Il vero ritratto di Papa Giulio II Della Rovere, dipinto da Raffaello nel 1511 e quello che si trova appunto nella maggiore galleria del Regno Unito. Sono ormai note le «prove» artistiche scientifiche prodotte da Gould per dimostrare la veridicità della sua esplosiva affermazione.

Quindi può darsi benissimo che il Giulio II londinese sia opera di Raffaello ma ciò non toglie che anche la tavola degli Uffizi sia stata dipinta dallo stesso artista anche se tra lo uno e l'altro vi sono alcune differenze di «sottofondo». A questo punto però non si può concludere che l'originale — ammesso che un originale esista — come sembra voler fare Mr Gould spallergli dai suoi collaboratori.

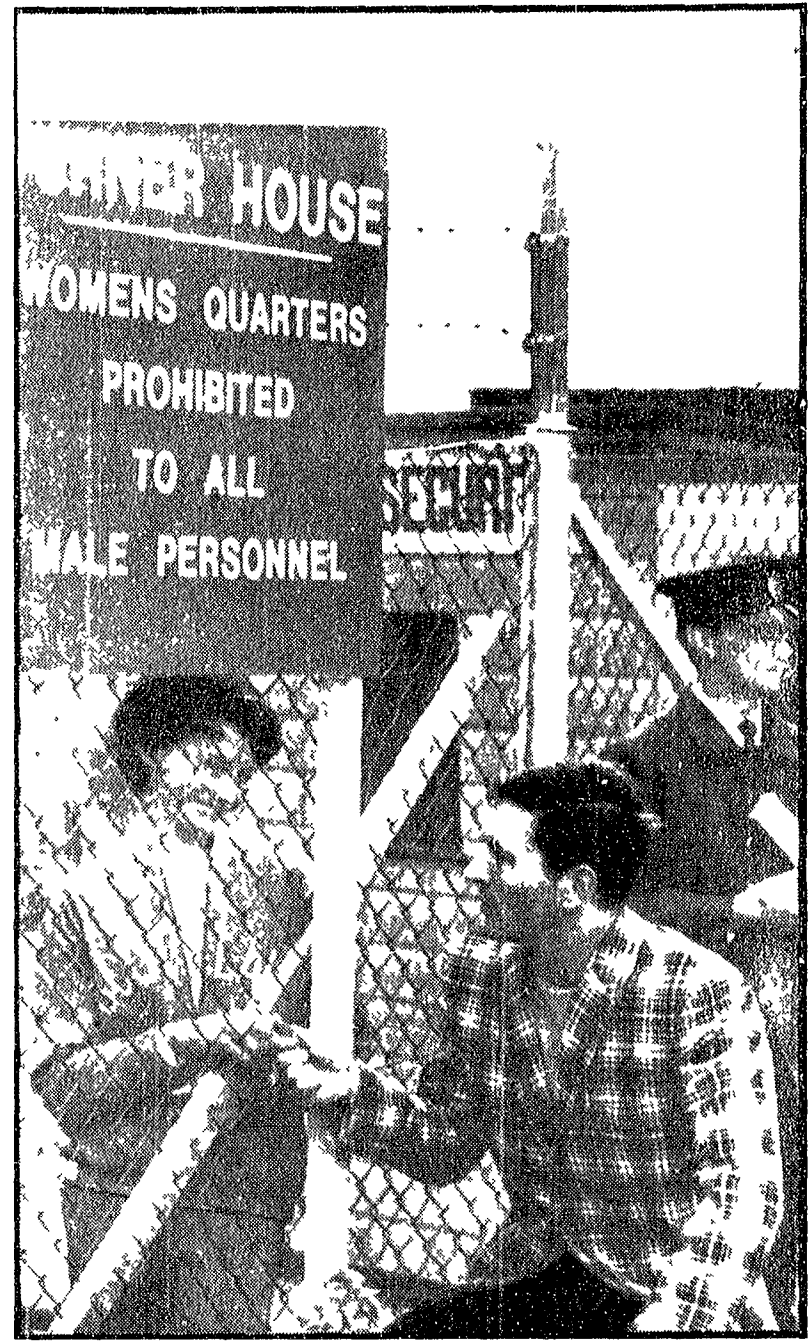
Non è assolutamente vero in fatti che il Giulio II di Londra sia stato presentato come opera originale di Raffaello. Sotto il quadro e nel catalogo del museo fiorentino si può leggere chiaramente «di Raffaello» e gli studiosi dell'arte ben più avveduti di Gould e compagni avevano in un primo momento attribuito il Giulio II al pittore Giulio Romano e successivamente Sebastiano del Piombo e Gianfrancesco Penni detto il Fattore.

La notizia giunta da Londra quindi ha scatenato molto scalpore. Il professor Sestini, direttore dell'Istituto di Storia dell'Arte di Roma, ha affermato che il Giulio II di Londra è un'opera di Raffaello e non di Giulio Romano. Il professor Sestini, direttore dell'Istituto di Storia dell'Arte di Roma, ha affermato che il Giulio II di Londra è un'opera di Raffaello e non di Giulio Romano.

Allotte in rivolta

Macchè divisi: evviva l'amore

EDIMBURGO (S. G. 15). Ai Giochi del Commonwealth si prendono parte 2.000 atleti e alle prove nienta da 47 paesi, gli organizzatori si trovano a dover fronteggiare in nuovo tipo di confusione. In alcune città si sono ribellate contro il coprifuoco che le costringe a chiudersi nelle camere alle ore 22 di ogni sera ed esprimono questa loro rivolta con slogan scilliti che hanno appiccicato un po' dappertutto alle finestre, alle porte, ai muri. «Questi giochi, e il successo della protesta femminile non devono chiamarsi del Commonwealth, ma del sesso». Le frasi, i moti, le parole usate dagli atleti maschi in rivolta e in appoggio alle colleghe del campo femminile non sono per la maggior parte non soliti o essere pubblici, ma vengono riferiti. L'alloggiamento delle atlete è circondato da una barriera di filo spinato all'interno e all'esterno. La guardia da soviet guardiano che ha una gartilla controllano il passaggio di ogni persona impedendo agli atleti di oltrepassare l'ingresso agli alloggi femminili. Anche gli allenatori maschi delle atlete devono trasmettere i loro ordini attraverso la loro nigerata rete di metallo. L'ondata di protesta in questa vigilia dei giochi ha avuto inizio quando le lettere SEX sono apparse incollate sui vetri delle finestre degli alloggi femminili. Subito dopo sono apparsi altri slogan come quelli: «Sempre pronte a gustare un bocconcino d'amore» oppure «Una volta che lo ha provato fantastico».



Feriti due fratellini

Muore la figlia dell'emigrante nell'autostop verso il nord

VOGHERA 15. Due bambini tre piccoli fratelli figli di un'immigrata e mezzogiornale che si trovavano a Torino sono rimasti vittime di un grave incidente stradale. I due bambini di otto anni, Adelina Aprea e Antonia Aprea, sono rimasti uccisi sul colpo insieme con il padre, un emigrante di 27 anni di nome (Salerno) che aveva dato un passaggio alla famiglia Aprea. La sorella Rosaria di nove anni è rimasta ferita. I due bambini erano partiti da Voghera dove e anche ricevuto solo dieci anni meno fa.

Tre giovani rapiscono in auto una ragazza

MILANO 15. Tre giovani hanno rapito in un'auto una ragazza di 19 anni. I rapitori sono stati visti fuggire in un'auto scura. La ragazza è stata liberata dopo alcune ore. I rapitori sono stati individuati e arrestati.

Fulminea tragedia a La Spezia

Il rimorchiatore del «Doria» cola a picco in porto: 2 morti

LA SPEZIA 15. Fulminea tragedia oggi pomeriggio nel porto militare di La Spezia. Un rimorchiatore del piroscafo «Doria» è colato a picco in porto. Due uomini sono morti. Il rimorchiatore era trainato da una nave di linea. La causa dell'incidente è ancora sotto indagine.

Defunto il generale della bomba atomica

CHICAGO 15. È morto il generale Leslie R. Groves, uno dei padri della bomba atomica. È stato il primo amministratore del Progetto Manhattan. È nato nel 1898 e ha lavorato per il governo durante la guerra mondiale.

Negata la libertà al marine dirottatore

Mettono il lucchetto agli alberi di New York

NEW YORK 15. Sono stati messi lucchetti agli alberi di New York per prevenire il furto di legname. Le autorità hanno deciso di installare lucchetti sugli alberi per proteggerli dai tagliatori illegali.

Tre giovani rapiscono in auto una ragazza

Defunto il generale della bomba atomica

CHICAGO 15. È morto il generale Leslie R. Groves, uno dei padri della bomba atomica. È stato il primo amministratore del Progetto Manhattan. È nato nel 1898 e ha lavorato per il governo durante la guerra mondiale.

Negata la libertà al marine dirottatore

Rif. Almirante Lex minaccia di lasciare il servizio se non gli viene concessa la libertà. Il ministro della Difesa ha rifiutato la sua richiesta.

Carlo Degl'Innocenti